

## **Iran e Svizzera, non è ora di prendere una posizione chiara?**

Risposta del 19 ottobre 2022 all'interpellanza presentata il 30 settembre 2022 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Sarei felice di essere smentita, ma temo che il Consiglio di Stato, come sempre, ci farà notare che le questioni di politica estera sono di competenza delle autorità federali. Questo è certo, ma nessuno può vietare a qualsiasi cittadina o cittadino di dire al Consiglio federale come la pensa; un'autorità cantonale può farlo su tutti i temi. E il tema oggetto della nostra interpellanza è di quelli che contano: il rispetto dei diritti umani e dei diritti democratici fondamentali, che tali sono e devono esserlo a qualsiasi livello istituzionale. Non bastano i tweet, seppure ufficiali, di rimprovero. La presa di posizione della Svizzera deve essere forte e chiara a favore dei diritti, condannando quanto sta succedendo in Iran, pena la complicità con un regime di assassini. Esistono molti altri Paesi – la lista è lunga, dalla Turchia a Israele, dalla Cina alla Russia – che non rispettano i diritti umani e, malgrado ciò, la Svizzera continua ad avere con questi relazioni economiche, senza preoccuparsi della loro situazione interna. Le mobilitazioni femministe in Iran hanno già portato a decine e decine di morti e centinaia di donne manifestanti sono state imprigionate. Il regime uccide chiunque osi alzare la testa e dissentire. Anzi, solo per il fatto di esistere, o di essere donna, si rischia la vita.

L'art. 2 della [Legge della scuola](#) [LSc; RL 400.100] afferma che questa deve sia educare «*alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici*» sia promuovere «*il principio di parità tra uomo e donna*». Con quale coraggio possiamo pretendere di incoraggiare questi valori nell'educazione dei nostri figli se poi, magari adducendo motivi formali, ci giriamo dall'altra parte quando questi diritti sono calpestati ogni giorno e sotto gli occhi di tutti? I nostri figli guardano la televisione, seguono le notizie sui loro smartphone e vedono tutto questo. Non sarebbe altamente educativo se il loro Governo mostrasse di essere altrettanto preoccupato e desse un segnale concreto di voler fare qualcosa, affinché quanto sta succedendo in Iran possa cessare? Non vogliamo essere complici di tali regimi autoritari e chiediamo di prendere una posizione chiara e di non voltare le spalle alla popolazione che tutti i giorni subisce soprusi, violenze e uccisioni. È un nostro preciso dovere morale. Per questo abbiamo formulato le seguenti domande a cui temo saranno date risposte che non ci piaceranno.

1. *Non ritiene di dover prendere posizione e intervenire presso il nostro Governo federale affinché il ministro degli esteri faccia pressione sul Governo iraniano, «nel nome della collaborazione dei nostri Paesi» affinché cessino la brutalità e gli attacchi ai contestatori del regime?*
2. *Non ritiene di dover intervenire presso il nostro Governo federale affinché conceda subito ai richiedenti l'asilo iraniani, il permesso di restare in Svizzera poiché, è evidente, se fossero rispediti in Iran subirebbero conseguenze devastanti per la loro vita?*
3. *Non ritiene di dover intervenire presso il nostro Governo federale affinché sia immediatamente riavviata una rimessa in discussione dei rapporti tra la Svizzera e un regime che calpesta quotidianamente i più elementari diritti democratici e, in particolare, quelli delle donne e la loro dignità?*

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il Consiglio di Stato risponde negativamente ai tre quesiti posti.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Ipotizzavamo, naturalmente, di ricevere risposte a noi poco congeniali, ma un atteggiamento così schietto e netto nella sua negatività, senza un minimo di rispetto verso la popolazione iraniana e le donne iraniane, ci suscita un sentimento di profonda delusione e tristezza.

*Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*